

La Montagna dei Fiori

UN PO' DI STORIA

La nostra bella Montagna dei Fiori anticamente era chiamata Monte Polo, probabilmente dal cippo ligneo simbolo naturalistico che le popolazioni locali ponevano sulla

alcuni territori su cui volevano accampare diritti². La montagna fu teatro di sanguinosi scontri tra Civitella e S. Vito, che appartenevano al Regno di Napoli, ed Ascoli che appartene-

nel 1524 scrisse al R. Consiglio Collaterale di Napoli di studiare e emettere la sentenza che, risultata a favore di Ascoli in base a privilegi e scritture, non evitò scontri,

tervento di Papa Gregorio XIII, ci fu un morto⁴.

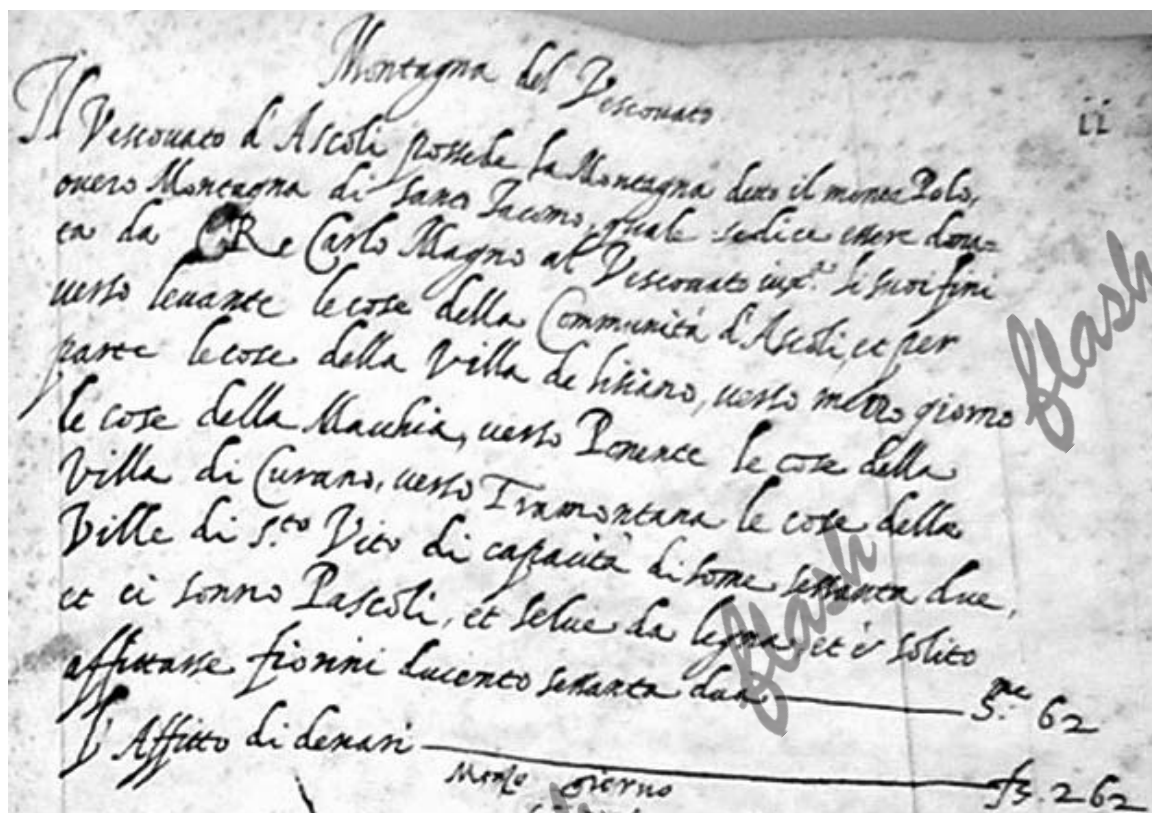
Nel 1838, Gregorio XVI e Ferdinando II decisero di porre fine alle controversie tra i loro stati stabilendo nuovi confini territoriali, la commissione mista vaticano-napoletana portò alla rettifica della frontiera tra Marche e Abruzzo ed il passaggio al teramano della Montagna dei Fiori ad est del torrente Marino. Nel 1846-'47 furono posti 686 cippi lignei, poi lapidei, che generarono contestazioni perché la maggior parte dei sudditi regi non voleva diventare sudditi del Papa e viceversa. A dimostrazione di ciò gli abitanti di Pietrata, Lisciano, Tufo e Capodacqua rimossero e gettarono i cippi nei burroni. Con l'elezione di Papa Pio IX, la magistratura ascolana supplicò di riconsiderare l'accordo, solo nel 1852 fu pubblicato il testo integrale del trattato concluso e le norme legislative della Convenzione, con presa di possesso dei territori.

All'unificazione italiana e col decreto del 1860 si soppressero le delegazioni di Ascoli e Fermo e l'Intendenza di Teramo, creando una vasta provincia con capoluogo Ascoli.

L'aggregazione del teramano fu però sospesa per il mancato assenso della regia luogotenenza napoletana e le successive istanze al governo nazionale di richiesta d'annessione non furono accolte per opera di due delegazioni contrarie⁵.

Dalla vetta della Montagna dei Fiori, chiamata così per lo spettacolo che si rinnova ogni anno a primavera quando si ricopre di garofani e gigli selvatici, si presenta uno dei panorami più stupendi d'Italia, dal Molise al mare di Ancona, dall'azzurro dell'Adriatico alla catena appenninica che dalla Maiella tocca il gruppo del Gran Sasso, i Monti della Laga, i Monti Sibillini. Un paradiso da salvaguardare... (Riproduzione Riservata).

Antonella Alesi.



Catasto della Mensa Vescovile del 1583, carta II r. (Particolare).

La Montagna dei Fiori posseduta dal Vescovato di Ascoli era stata donata dal re Carlo Magno ed era detta di Monte Polo.

vetta, ma anche di S. Polo o Montesanto, o di San Jacopo da un edificio sacro innalzato fin dal 1200 in località S. Giacomo¹.

Erroneamente citata Monte Girella nelle carte topografiche militari, è stata da sempre terra di frontiera tra amministrazioni rivali, in età feudale tra contee, poi tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli, quindi tra Marche e Abruzzo.

Il tracciato dell'attuale confine amministrativo delle due regioni corrisponde esattamente alla linea di frontiera tra lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie al momento della formazione dello stato unitario, confine delineato per la prima volta dai Normanni di Ruggero II nel 1140-1143, ma trattandosi di una frontiera artificiale, ciò aveva generato diverbi tra Roma e Napoli per

neva allo Stato Pontificio, per averne il possesso.

Pochi sanno che la montagna apparteneva ai vescovi di Ascoli in base ad un antico documento della seconda metà del sec. XVI in cui si afferma che il vescovo l'ebbe in donazione dal Papa, notizia in seguito confermata da Carlo Magno e da Federico Barbarossa.

Nel 1284 i villaggi di S. Vito e Lisciano affittarono una frazione di territorio per l'annuo canone di una salma di fieno, che ogni famiglia doveva consegnare direttamente in episcopio³. Per tutto il sec. XVI i paesi di Civitella e S. Vito rivendicarono il loro dominio sulla montagna con duri scontri, querele, sequestri, fino a quando il viceré di Abruzzo e Clemente VII si interessarono alla questione. Clemente VII

uccisioni, sequestri di ambasciatori e bestiame. Seguirono paci provvisorie che non portarono però alla fine dei conflitti. Nel 1573 duecento ascolani tra cui alcuni contadini di Lisciano, assalirono alcune ville dipendenti da Civitella, ferendo gli abitanti e rubando il bestiame. Qualche anno dopo nove ascolani furono arrestati dai Regnicoli perché sorpresi a raccogliere legna sulla montagna con ben diciassette asini, ma nonostante l'in-

1 - L. PASTORI, Memorie della erezione della Prelatura Fondazione e Provenienze de Beneficj..., Ms. 7, p. 15-16, MDCCII in BCAP.

2 - G. GAGLIARDI, L'ultima trasformazione del confine tra Marche e Abruzzo nell'800, L'Aquila 2005, p. 473 e seg. ti.

3 - G. FABIANI, Ascoli nel Cinquecento, I, Ascoli Piceno 1957, p. 287 nota 27, p. 278.

4 - Vedi nota 3, pp. 278-283.

5 - Vedi nota 2.